

SUONO E ARTE

2018 ventesima stagione di aam/r
fondata da Luigi Pestalozza
10 incontri da ottobre a dicembre

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA
CHIESA DI SAN CARPOFORO
Piazza Formentini 10, Milano

Giovedì 20 dicembre 2018, ore 16.00

Nell'ambito del Progetto Orchestra e del
Corso di Storia della Musica, Prof. Roberto Favaro

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti

MUSICA E CANTO PER IMMAGINI

Franz Liszt	<i>Tre sonetti del Petrarca</i>
Fabio Vacchi	<i>Mignon (über die Sehnsucht)</i>
Hugo Wolf	<i>Auf ein altes Bild</i>
Nicola Sani	<i>Il Novo Canto</i> , su testo di Matteo Maria Boiardo (prima assoluta)
György Ligeti	<i>Der Sommer</i>
Arnold Schoenberg	<i>Jane Grey</i> , op. 12 n. 1
Salvatore Sciarrino	<i>Il canto degli specchi</i>
Robert Schumann	<i>Liederkreis</i> op. 24
Gabriele Manca	<i>Cinque melodie vuote</i> , su testo di Paul Klee (prima assoluta)

Joo Cho soprano
Marino Nahon pianoforte

Laura D'auria Assistenza tecnica e installazione immagini

JOO CHO, soprano

Nata a Seoul, Joo Cho si è diplomata al Conservatorio di Milano e si è perfezionata con Peter Schreier e Helmut Deutsch. È risultata vincitrice assoluta di numerosi concorsi fra cui il Concorso internazionale "Giulio Neri" di Torrita di Siena e in Inghilterra il Concorso internazionale "Haverhill Sinfonia Soloist Competition". Ha frequentato con continuità l'opera lirica e l'ambito sinfonico-oratoriale, esibendosi in sedi quali: Opera House di Seoul, Tiroler Festspiele Erl, Auditorio Nacional di Madrid, Teatro Comunale di Modena, Auditorium della Conciliazione a Roma, Teatro degli Arcimboldi a Milano, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Teatro Sociale di Rovigo, Duomo di Milano, Teatro Vittorio Emanuele a Messina, Teatro Regio di Parma, collaborando con Gustav Kuhn, Donato Renzetti, Flavio Emilio Scogna, Romano Gandolfi, John Anderson, Christopher Fifield, Carlo Frajese, Salvatore Accardo. Fra le opere eseguite: *La Traviata* di Verdi, *La Bohème* di Puccini, *Così fan tutte* e *Die Zauberflöte* di Mozart, *Der Ring des Nibelungen* e *Parsifal* di Wagner, *Messa da Requiem* di Verdi, *Exsultate, jubilate* di Mozart, Quarta Sinfonia di Mahler, *Requiem* di Mozart, *Les Illuminations* di Britten, *Betulia liberata* di Mozart, *Stabat mater* di Rossini, *Mirjams Siegesgesang* di Schubert. Intensa l'attività concertistica in ambito liederistico: Palacio Marqués de Salamanca a Madrid, Musée Debussy a Saint-Germain-en-Laye, Musée Würth a Strasburgo, Shakespeare Institute a Stratford-upon-Avon, Festival MiTo a Milano, Salone del Conservatorio a Torino, Sala della musica a Lugano, Großer Saal der Musikhochschule a Lubecca. È attiva interprete di musica novecentesca e contemporanea: fra le numerose prime esecuzioni assolute da ricordare quella postuma di *Sette* di Niccolò Castiglioni (Passionspielhaus di Erl: direttore Tito Ceccherini) e brani di Giacomo Manzoni, Adriano Guarnieri, Luca Francesconi, Stefano Gervasoni, Alessandro Solbiati e molti altri. Nel 2012 ha eseguito *Il rumore del tempo* di Giacomo Manzoni alla Suntory Hall di Tokyo per il ciclo "Pollini perspectives" con membri dell'Ensemble Intercontemporain. Nel 2015 ha eseguito a Milano per l'Associazione "Amici di Musica/Realtà" *La fabbrica illuminata* di Luigi Nono in occasione dei 25 anni della morte del compositore. Ha registrato per le edizioni Bongiovanni, Col Legno, Limen, Classica Viva.

MARINO NAHON, pianista

Marino Nahon si è diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano e si è perfezionato con Pietor Soraci, Piero Rattalino, e Michele Fedrigotti partecipando a masterclass di Paul Badura-Skoda, Bruno Canino, Dalton Baldwin, Phillip Moll, Antonio Ballista, Irwin Gage, Alexander Lonquich. Si è esibito come solista e camerista in numerose sale da concerto e istituzioni italiane (Milano: Sala Verdi e Sala Puccini del Conservatorio, Museo Teatrale alla Scala, Festival MiTo, Società dei Concerti, Milano Classica, Amici di Musica/Realtà; Torino: Sala Cinquecento del Lingotto, Salone del Conservatorio; Parma: Casa della Musica; Genova: Palazzo Ducale; Orvieto: Teatro Mancinelli; Napoli: Fondazione Humaniter; Mantova: Estate Musicale a Palazzo; Imola: Festival Imola Summer Piano). All'estero si è esibito in USA (San Francisco: Istituto Italiano di Cultura), Francia (Parigi: "Atelier Concerts"; Saint-Germain-en-Laye: Musée Debussy; Nizza: Stagione da camera dell'Opéra; Aix-en Provence: "Concerts d'Aix"), Inghilterra (Ely: Hayward Theatre; Stratford-upon-Avon: Shakespeare Institute; Godalming: Charterhouse), Svizzera (Ginevra: "Concerts d'été en Vieille-Ville"), Giappone (Kyoto: Fumin Hall ALTI; Kumagaya: Sakuramate Theatre), Corea del sud (Seoul: Museum of Art National University), Taiwan (Taipei: National Theatre) e Turchia (Ankara: Hacettepe University Concert Hall). Ha registrato per le etichette Classica Viva, Milanocosa-ExCogita e Sarx Records. Frequenta la produzione musicale contemporanea: fra le prime esecuzioni assolute cui ha partecipato, composizioni di Adriano Guarnieri, Luca Francesconi, Osvaldo Coluccino, Alessandro Melchiorre, Stefano Gervasoni, Corrado Rojac, Dario Maggi, Sonia Bo, Giuliano Zosi e molti altri. È dedito con particolare interesse al repertorio liederistico. Ha studiato composizione con Bruno Zanolini e si è laureato in Lettere all'Università Statale di Milano, presentando una tesi di Drammaturgia musicale sotto la guida di Emilio Sala: ha poi proseguito l'attività musicologica pubblicando saggi (su riviste quali "Musica e storia" e "Musicalia") e partecipando quale relatore a convegni internazionali di studio.

Sul programma

Il concerto è pensato come concentrata e ragionata perlustrazione nella musica vocale tra '800, '900 e oggi, a partire dallo specifico tema della "raffigurazione", dell'"immagine" e del "pittorico" in musica. Vengono presentati,ltre ad autori tra i massimi della produzione non solo liederistica ottocentesca (Robert Schumann, Franz Liszt, Hugo Wolf), novecentesca e del nostro tempo (Arnold Schoenberg, György Ligeti, Salvatore Sciarrino, Fabio Vacchi), due compositori con altrettante opere in prima esecuzione assoluta: Nicola Sani, con *Il Novo Canto*, su testo di Matteo Maria Boiardo, e Gabriele Manca, con *Cinque melodie vuote*, su testo di Paul Klee, entrambi dunque scritti nel 2018 appositamente per questa rassegna su Suono e Arte.

Nella scelta dei due cicli ottocenteschi, *Liederkreis* op. 24 di Robert Schumann e *Tre sonetti del Petrarca* di Franz Liszt, vengono privilegiati due compositori che anche nella musica strumentale "pura" sono stati pionieri nel creare un rapporto con l'immagine (in Schumann pensiamo ai cicli pianistici come *Carnaval*, *Waldszenen*, ecc.; in Liszt alle *Années de pèlerinage* e ai Poemi sinfonici). I *Tre sonetti* di Franz Liszt vengono composti tra il 1838 e il 1839 e poi revisionati nel 1865. I loro titoli sono: 1. "Pace non trovo" (Sonetto 104) - Agitato assai (la bemolle maggiore); 2. "Benedetto sia il giorno" (Sonetto 47) - Lento, ma sempre un poco mosso (fa minore); 3. "I vidi in terra angelici costumi" (Sonetto 123) - Andante (la bemolle maggiore). A proposito della raffigurazione musicale, questa si applica qui ai classici testi del Petrarca, ricchissimi di immagini (spesso in violento contrasto tra loro, come in "Pace non trovo"): qui un elemento di interesse aggiuntivo è la possibilità di un confronto "indiretto" con le

trascrizioni esclusivamente pianistiche, ancora più note degli originali, che lo stesso Liszt fece poi di questi brani includendoli nelle *Années de pèlerinage* (dunque musica in rapporto con l'immagine in presenza o meno di un testo poetico "esplicativo").

Mignon (über die Sehnsucht), di Fabio Vacchi, eseguita per la prima volta a Milano alla Palazzina Liberty il 16 novembre 1995, è la rivisitazione di una delle "figure" letterarie più mitiche, immortalata anche da una vastissima iconografia, la Mignon del Wilhelm Meister di Goethe (delle quattro liriche di Mignon, Vacchi utilizza la celebre "Nur wer die Sehnsucht kennt"). Come ha scritto lo stesso compositore, "Mignon è un personaggio straordinario, affetto da una nostalgia dolce e sfibrata e divorato da una tenerezza raggelante. È il simbolo di una Stimmung particolare, che affligge gli uomini e può essere fonte di grandezza, come già pensava Aristotele, solo se mantenuta entro limiti che non debordino nello strazio e nella sferzante crudeltà del dolore. Mignon è una parte di noi come individui e come società. È quella porzione di carattere e pensiero che confina con la follia anche se può, talvolta, restare al di qua del suo abisso. Il potere, l'accademia linguistica, le astrattezze concettuali di un'avanguardia positivista temono tutto ciò che bazzica la bellezza, la nostalgia, la follia, la femminilità, la diversità? Per questo, e per sua naturale affinità con alcuni aspetti della sensibilità creativa, amo particolarmente il personaggio goethiano di Mignon. Tanto da riuscire ad avvicinarlo solo nella trasparenza di un acquerello sonoro lontano da ogni più solida costruttività. Se il tessuto timbrico e melodico deriva da un compatto materiale armonico, c'è un velo di struggimento - e di vertigine - che sbriciola la percezione unitaria nei vocalizzi e nella spirale dei giochi intervallari. La nostalgia per sua natura chiama verso o dal silenzio rivolgendosi a chi non è sordo. Penso infatti a Simon Well quando, nei quaderni, dice che "Ogni essere grida in silenzio per essere letto altrimenti. Non essere sordi a queste grida". Ecco perché il suono è quasi sempre velato e indiretto come eco, ricordo o nostalgia di suono".

Di Hugo Wolf, uno dei massimi artefici della produzione liederistica di tutti i tempi, da collocare per importanza a fianco di Franz Schubert, viene proposto *Auf ein altes Bild* ("Su un quadro antico"), tratto dal ciclo dei *Mörrike-Lieder*, 53 brani scritti su testi del poeta romantico Eduard Mörike (1804-1875) in cui si manifesta in pieno la straordinaria sensibilità del compositore austriaco capace di restituire nel canto e nella parte pianistica le immagini più profonde e le emozioni più intime contenute nei testi. In questo straordinario *Lied*, l'immagine artistica è evocata fin dal titolo: il testo di Mörike descrive infatti un antico dipinto e la musica di Wolf ne esplora il significato religioso.

Il concerto prosegue con *Il Novo Canto*, su testo di Matteo Maria Boiardo, di Nicola Sani qui proposto, come detto, in prima esecuzione assoluta. "*Il Novo Canto* - scrive Sani - ha avuto origine nel 1994 come composizione per soprano e ensemble strumentale, scritta su commissione della Fondazione 'A. Toscanini' di Parma, per un progetto a cura di Luigi Pestalozza in occasione del 500esimo anniversario della scomparsa di Matteo Maria Boiardo. L'esecuzione avvenne alla Rocca di Scandiano, paese d'origine del grande poeta e letterato. L'ensemble, composta da nove strumenti, presentava un organico *sui generis*, con clarinetto basso, 2 corni, 2 viole e 4 violoncelli. Come sempre nelle lungimiranti iniziative di Pestalozza, l'idea di sottolineare la poetica del Boiardo è stato un modo di evidenziarne tutta la modernità e la potenzialità di espressione del verso nel suo offrirsi al dialogo con la contemporaneità. Un dialogo, nel nostro caso, sonoro, in cui il senso della parola si trasforma in evento timbrico e fonetico. Da qui la scelta delle tre terzine del *Canzoniere* che compongono i movimenti de *Il Novo Canto*. Nell'esplorare la musicalità insita nel verso boiardesco, emerge anche un tratto personale legato alla mia città di origine, Ferrara, anch'essa luogo centrale nella vita del Boiardo, che vi trascorse, alla corte di Borso d'Este, gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza e dove compose il suo *Canzoniere*, intitolato *Amorum libri tres*, da cui sono tratti i testi di questa composizione". Continua Nicola Sani: "Oggi, ricordando Luigi Pestalozza, sono tornato su quel testo, per ripensarlo in forma liederistica, profondamente trasformato rispetto alla composizione originale. È un modo diverso di incontrare la lirica boiardesca, rendendola più vicina al senso quattrocentesco di *canzone*, da cui trae le sue radici lontane. Quel testo su cui Luigi Pestalozza ragionava, con queste illuminanti parole: 'Nel *Canzoniere* boiardesco la scoperta del profano, umanistica, terrena, è completa. Percorre tante vie, le esplora, le racconta. Quelle dell'amore e della natura, vengono di continuo avanti, con molti diversi accenti sentimentali, ma sempre segnati da un fondo emozionante di meraviglia, infine di gioia, per la loro esistenza divenuta umanisticamente tangibile. Serenità, certo, e malinconia, che altrove propongo di porre tra i filoni centrale del *Canzoniere*. Dove però i percorsi umanistici sono tanti, e paralleli, cioè contemporanei, quindi nella lettura intrecciati ma nella sensazione anche disgiungibili. Così il percorso della natura e quello dell'amore, non subiscono nella sensazione che danno al loro continuo incontro, interferenze; e anzi così forte è il loro tranquillo emergere con frequenza tali da imporli al centro del *Canzoniere*, che può avere un senso dimostrativo della ricchezza poetica di Boiardo, del suo generarsi dagli argomenti profani, ovvero umanistici, coniugarli in un omaggio esemplare di terzine tratte da tre canzoni, nel tentativo di accrescere, grazie all'extrapolazione che le sottrae al racconto, il delicato scorrere della lirica boiardesca". Composto da György Ligeti nel 1989, *Der Sommer* per voce e pianoforte utilizza come testo una poesia di Friedrich Hölderlin che è una splendida descrizione dell'estate attraverso una serie di immagini: la musica di Ligeti rivisita con linguaggio contemporaneo una delle tipiche "corde" del Lied romantico, la raffigurazione musicale della natura. Così a seguire, il concerto propone *Jane Grey*, la prima delle due *Ballate* per voce e pianoforte op. 12 composte da Arnold Schoenberg nel 1907 su testo di Heinrich Ammann (la seconda ballata si intitola *Der verlorene Haufen* ed è su testo di Victor Klemperer). Qui il testo di Ammann narra il supplizio della protagonista con una serie di immagini, senza mai ricorrere al discorso diretto: è forse il *Lied* di Schoenberg in cui è più evidente la funzione "raffigurativa" della musica, che qui diventa addirittura "narrativa", stimolando affascinanti riflessioni che rinviano all'incrocio tra le arti e la musica (non si dimentichi l'attività pittorica di Schoenberg e alle sue profonde riflessioni, insieme a Kandinsky, sul rapporto musica-pittura.

Il canto degli specchi viene composto da Salvatore Sciarrino tra il 1979 e il 1981 su testo di Louis Aragon e con dedica a Bianca Napolitani. Il brano è fin dal titolo una riflessione sull'immagine (lo specchio è immagine per eccellenza, vedi anche la parola greca

eidolon), e il testo poetico di Louis Aragon, *Contre-chant*, è tutto giocato sull'immagine a partire dal primo verso: "Vainement ton image arrive à ma rencontre...".

Nel *Liederkreis* op. 24, costituito da nove brani scritti nel 1840 su testi di Heinrich Heine, abbiamo la perfetta esemplificazione del valore creativo schumanniano e la migliore dimostrazione della sua capacità di fondere e compenetrare la parte vocale e la parte pianistica, raffigurando le sensazioni e le loro molteplici sfumature espressive grazie allo scavo delle potenzialità potremmo dire "vocali" del pianoforte e di quelle per così dire "pianistiche" della voce. Troviamo qui molti esempi della tipica capacità "raffigurativa" del Lied romantico: come in *Gretchen am Spinnrade* di Schubert, qui si ha la rappresentazione del battito cardiaco nel n. 4, del "selvaggio battelliere" nel n. 6, delle onde del Reno nel n. 7, ecc.

Il concerto si conclude con *Cinque melodie vuote* su testo di Paul Klee, di Gabriele Manca, proposto qui in prima esecuzione assoluta. Scrive Manca a proposito di questo suo nuovo lavoro: "Picasso vede il quadro come un muro, Klee come una pagina". Questo scriveva lo storico e critico d'arte statunitense Clement Greenberg. Klee, artista dalle poliedriche qualità, davanti al foglio come davanti alla tela bianca si pone con l'atteggiamento di chi scrive, di chi cerca la radice, anzi, la genesi della creazione. Klee inventa alfabeti, geroglifici, così come accosta parole con una continua e insaziabile curiosità per i meccanismi, per le dinamiche della figurazione e dell'espressione. Tuttavia, l'anima giocosa e ironica che caratterizza molta sua produzione figurativa, davanti alla parola si attenua a favore di un tono più chiaramente introspettivo e malinconico, quando non tragico. Curiosamente Klee lambisce solamente i concetti figurativi o cromatici, nelle sue poesie, tanto da farle risultare quasi acromatiche. Questo breve ciclo di Lieder su un unico testo, *Cinque melodie vuote*, vuole essere un omaggio al paradosso del pittore senza figure né colori. Le melodie vuote sono anche esse il paradosso di un flusso bloccato dalla esiguità di suoni, di altezze, ma dentro l'idea dell'elemento più primordiale, intimo ed evocativo che ci possa essere in musica: la melodia. Svuotare una melodia, celarla e privarla del suo naturale fluire è come privare il pittore dei colori e delle forme, come la poesia senza colore e senza figure che Klee ci offre".

Nicola Sani (1961) ha studiato composizione con Domenico Guaccero, specializzandosi con Karlheinz Stockhausen e composizione musicale elettronica con Giorgio Nottoli. Ha seguito inoltre i seminari di composizione di Tristan Murail, George Benjamin e Jonathan Harvey. È autore di opere di teatro musicale, opere per la danza, composizioni sinfoniche e da camera, opere elettroniche e installazioni intermediali, eseguite e presentate nei principali festival e stagioni internazionali. I suoi lavori sono stati interpretati da direttori, solisti e formazioni strumentali di fama internazionale. Ha collaborato inoltre con alcuni tra i più grandi artisti nel campo del cinema e della videoarte, tra cui Michelangelo Antonioni e Nam June Paik. Attualmente è direttore artistico dell'Accademia Chigiana di Siena e presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma. E' inoltre consigliere di amministrazione della Fondazione "Archivio Luigi Nono di Venezia", consigliere artistico della IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, consulente dell'Accademia Tedesca "Villa Massimo" e dell'American Academy in Rome per l'Italian Affiliated Fellowship. È stato sovrintendente e direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna, consigliere di amministrazione e direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, presidente della Fondazione Isabella Scelsi di Roma, dedicata al lascito culturale del compositore Giacinto Scelsi. Ha ideato il Progetto "Sonora" promosso dal Ministero degli Affari Esteri italiano per il sostegno e la diffusione della nuova musica italiana all'estero, realizzato in collaborazione con la Federazione CEMAT. È stato inoltre membro del board di Opera Europa. Per il complesso della sua produzione musicale e per la sua attività nel campo della direzione artistica nel 2011 è stato insignito dal Ministro della Cultura francese del titolo di "Chevalier des Arts et des Lettres". Ha inoltre ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, tra i quali il New Connections Award del British Council, il Prix "Ars Electronica" del Festival di Linz, il Premio Guggenheim, il Premio "Capitani dell'Anno" per la Cultura, il Premio Scanno "Fondazione Tanturri" per la musica, il Premio "Giuseppe Verdi" alla carriera, il premio "Erato Farnesina" del Ministero degli Affari Esteri. Con il Teatro Comunale di Bologna ha ottenuto quattro "Premi Abbiati" per altrettante produzioni realizzate nelle Stagioni 2015 e 2017. Ha al suo attivo un'ampia discografia e videografia, per la maggior parte pubblicata dalla casa discografica Stradivarius. E' autore di libri, saggi e articoli pubblicati in Italia, Europa e negli USA. Il catalogo delle sue opere è pubblicato dalle Edizioni Suvini Zerboni, Milano.

Gabriele Manca ha studiato pianoforte con Bruno Canino e composizione con Giacomo Manzoni. Ha vinto il premio "Musica nel nostro tempo-Casa RICORDI", il premio "Neue Generation in Europa", WDR (Köln), Biennale Musica (Venezia), Festival d'Automne (Paris) per l'Anno Europeo della Musica. Ha ottenuto, nel 2000, la Japan Foundation Uchida Fellowship. Ha soggiornato in seguito in Giappone, presso la Toho Gakuen University, dove si è occupato della musica nel Teatro Noh. La sua musica è eseguita nelle più importanti rassegne e festival di nuova musica e collabora con solisti e ensemble di fama come: Quartetto Arditti, Klangforum Wien, Ensemble Recherche, Nieuw Ensemble, Elision Ensemble, Onix Ensemble, Taller Sonoro, Sergio Azzolini, Kees Boeke, Antonio Politano, Antonio Ballista, Elena Cásoli, Guillermo Lavado Lluch, Alter Ego e da direttori come Emilio Pomarico, Beat Furrer, Ed Spanijard, Zsolt Nagy. Ha tenuto una serie di workshop, masterclass e conferenze presso la Irino Foundation, la Senzoku University Tokyo, la Toho University Tokyo, Theatre Winter Tokyo, il Tokyo College of Music, l'Istituto Italiano di cultura di Tokyo, l'Università di Melbourne e la Pontificia Universidad Católica di Santiago del Cile. Dal 2006 al 2013 è stato profesor visitante presso la Pontificia Universidad Católica di Santiago del Cile e dal 2015 presso il CENART di Città del Messico. Insegna composizione al Conservatorio di Milano.